

certezza ch'egli vivea? Ed ora, che ne siete pienamente sicuro, che l'avete coi propri occhi veduto, questa sicurezza, invece di rallegrarvi, maggiormente vi attrista. Vedete dunque quanto sia infermo, quanto sia incerto il misero cuore dell' uomo; dopo aver lungamente sospirato, di ottenere un bene, ottenendolo ne perde subito il gusto, ne perde la stima; e, fabbro ingegnoso a sè stesso di nuovi tormenti, tosto chiede un altro bene che vede ancora da lungi.

Or sappiate che gli Dei, per esercitare la vostra pazienza, vi tengono in questa incertezza. Questo tempo, che qui vi sembra inutilmente speso, è per voi il più utile di tutta la vostra vita; perchè vi esercita nella virtù, più d' ogni altra necessaria a coloro che debbono comandare. Apprendete dunque soffrendo ad essere, più che d'altrui, signore di voi medesimo. Per franchezza, per vigore di spirito l' impazienza, la gran facilità d' agitarsi; ma realmente non è altro che debolezza d' animo, ed impotenza di soffrire i travagli. E chi non sa soffrire, è simile a chi non sa tacere un segreto. Manca del pari all' uno ed all' altro la necessaria fermezza per contenersi. Qual uomo che con debil mano governa impetuosi cavalli, che tanto maggior briga gli danno quanto ha maggior bisogno d' arrestarli, corre precipitoso, e cade alla fine dal cocchio, e tralle ruote ed i cavalli rimane infranto. Tal è il rischio dello impaziente in preda a' vaghi suoi indomiti desiderj. Più che diviene potente, maggiore è il danno che ne ritrae. Non dispone a tempo le cose, non pondera, non misura le circostanze, vuol forzare l' arte, vuol vincere la natura; recide il fiore prima che produca il frutto, abbatte le porte per non aspettare che si aprano: e vuol mietere, quando l' esperto agricoltore ad altro non bada che a seminare. Insomma quanto egli opra fuor di tempo,